



COMUNE DI MONSUMMANO TERME

VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 34 L.R. 65/2014
PER LA REALIZZAZIONE DI DUE RSA, NEL COMUNE DI
MONSUMMANO TERME, IN VIA GIULIANA BENZONI

UBICAZIONE:

Via G. Benzoni - Monsummano Terme (PT)

RICHIEDENTE:

SERENI ORIZZONTI 1 S.p.a. P.IVA 02833470301

Via Vittorio Veneto, 45 - 33100 - Udine (UD)

COORDINAMENTO GENERALE PROGETTAZIONE URBANISTICA E ARCHITETTONICA:

ARCH. SIMONETTA DONI - simonetta.doni@archiworldpec.it

ARCH. FEDERICO NEROZZI - federiconerozzzi@archiworldpec.it

ARCH. STEFANO AGOSTINI - arch.stefanoagostini@pec.it

Via Maria Montessori, 12 - 51100 - Pistoia (PT)

ARCHEOLOGO:

DOTT. ALBERTO AGRESTI - albertoagresti81@gmail.com

Via delle Muriccia, 2 - 51100 - Pistoia (PT)

DELEGATA AL DEPOSITO DEI DOCUMENTI:

ARCH. SIMONETTA DONI - simonetta.doni@archiworldpec.it

AREA PROGETTO: INQUADRAM. GENERALE	ELABORATO: RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO LOTTO RSA - O.U. - PARCHEGGIO
DATA: MAGGIO 2025	TAVOLA: REL GEN 01

COLLABORATORI ESTERNI ALLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:

ARCH. NICO FEDI - info@atthab.com

ARCH. PAOLO OLIVERI - info@atthab.com

ARCH. PAULA GUARDUCCI - paulaguarducci.arch@gmail.com

Sommario

1.	Geomorfologia	3
2	L'area d'intervento: caratteri ambientali e stato dei luoghi.	6
3.	Inquadramento storico archeologico	10
4.	I siti archeologici del territorio	17
5.	Evidenze storiche da cartografia storica e definizione del potenziale archeologico	23
3	La ricognizione	25
4.	L'impatto archeologico dell'opera	29
5.	Conclusioni	31
6.	Bibliografia	32

Geomorfologia

Il territorio di Monsummano terme si trova ai margini nordorientali della pianura intermontana connessa con il bacino dei torrenti Nievole, Pescia di Pescia e Pescia di Collodi. Questi si immettono nella pianura con un corso con andamento N/S. L'area pianeggiante, di natura alluvionale si è originata a seguito della formazione dell'Appennino Settentrionale.

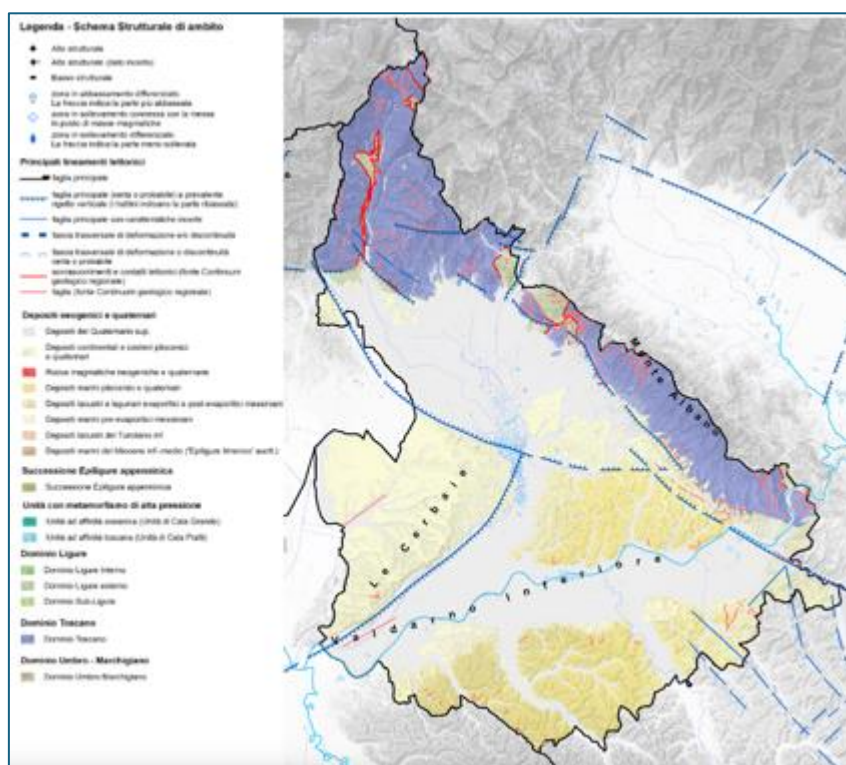


Figura 1– Carta geologica della Val di Nievole.

Le fasi di dislocazione si sono prodotte lungo i sistemi di faglie dirette che hanno portato alla formazione di una serie di depressioni tettoniche, nella quale poi si sono instaurati cicli sedimentari nel Miocene superiore, del Pliocene e Quaternario, e che furono interessati dalla presenza di ampi bacini marini, lacustri e palustri. Tra la fine del Pleistocene inferiore e parte del Pleistocene superiore il bacino fu interessato da episodi di sollevamento e cicli di erosione e sedimentazione fluviale, che portarono alla formazione dei rilievi delle colline di Montecarlo-Altopascio-Cerbaie-Vinci. Nel tardo pleistocene la piana di Pescia-Montecatini e il Padule di Fucecchio si separarono dalla Piana di Lucca e dal padule di Bientina. Un'importante emergenza geologica è rappresentata dalla presenza di nuclei mesozoici, affioranti in finestre tettoniche, nelle aree di Monsummano e Montecatini, dovuti ad un ambiente di piattaforma carbonatica che si è instaurato a partire dal Triassico Superiore, e che con il susseguirsi di processi di sedimentazione, subsidenza e sollevamento hanno indotto alla genesi di varie

unità stratigrafiche calcaree. L'elemento morfologico più importante è costituito dal colle di Monsummano Alto, interessato dalla presenza di un sistema di faglie normali, in corrispondenza delle quali si sono sviluppate manifestazioni termali (grotta Parlanti, Grotta Giusti).

La pianura, presenta suoli di formazione alluvionale, legati al forte apporto di sedimenti da parte dei torrenti che provengono dall'Appennino. Si presenta con una leggera pendenza da nord verso sud, con quote comprese tra i 35 m s.l.m. a nord est e i 12 m s.l.m. a sud nell'area del Padule di Fucecchio. L'ampia valle, orientata leggermente in senso Nord Ovest-Sud Est, è delimitata a Nord dalle ultime propaggini dell'Appennino, con le basse alture dei colli di Montecatini (286 m s.l.m.), Buggiano (172 m s.l.m.) che costituiscono il margine sudoccidentale dell'appennino pistoiese. Le pendici dell'Appennino, risalendo le valli fluviali, raggiungono in questo tratto i 4-500 m, fino a superare gli 800 m nelle parti più alte delle valli. Ad ovest e a sud la pianura è delimitata dalle basse colline rispettivamente di Montecarlo (100 m s.l.m.) e delle Cerbaie (Montefalcone 120 m slm), mentre il margine orientale è costituito dalla porzione sudoccidentale del Montalbano che in questo tratto raggiunge i 492 m sull'altura di Croce Belvedere.

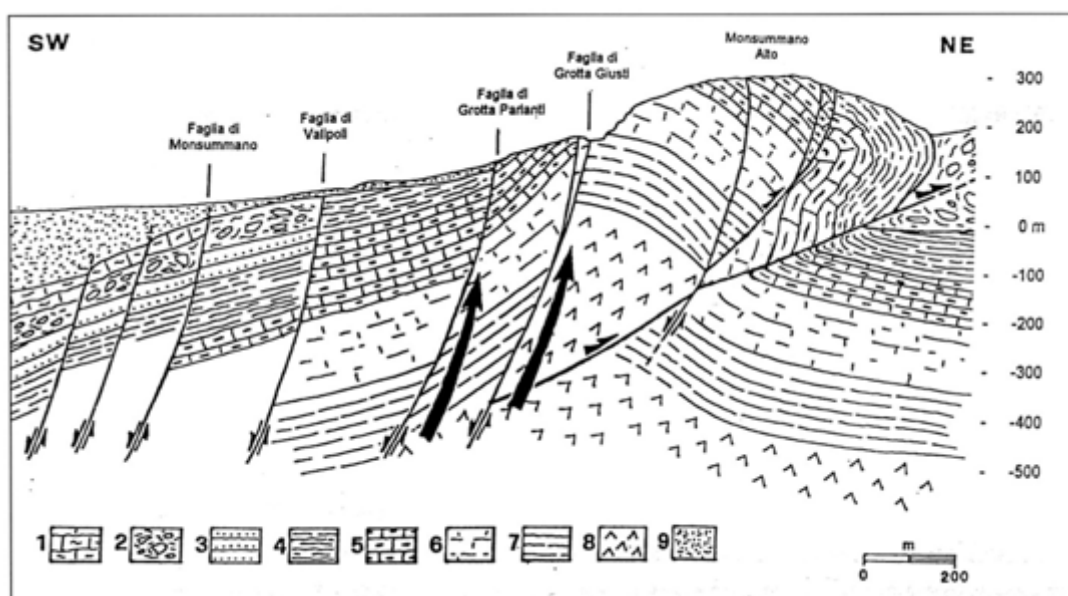


Figura 2 – Profilo trasversale (Sud Ovest-Nord Est) attraverso il nucleo di Monsummano; le frecce indicano le vie di risalita delle acque termali. Legenda: 1. Formazione di Monte Morello; 2. Complesso Argillitico; 3. Macigno; 4. Scisti Policromi; 5. Complesso calcareo-siliceo mesozoico; 6. Calcare Massiccio; 7. Formazione di Monte Cetona; 8. Complesso evaporitico-carbonatico; 9. Depositi recenti ed attuali.

La risalita di acque termali lungo le linee di faglia interessa principalmente il settore collinare dove affiorano le formazioni rocciose (fig. 2), mentre l'area pianeggiante è caratterizzata dal ristagno delle acque superficiali e da suoli di formazione recente.



Figura 3– Particolare della carta geologica con indicati con i punti in verde le indagini geomatiche puntuali (fonte Geoscopio, Regione Toscana). In verde i depositi alluvionali olocenici; in giallo chiaro (a sinistra) i depositi lacustri (colmate) di formazione olocenica; in giallo (in alto a destra) flysch carbonatici calcari e marne (formazione del Monte Morello); in azzurro sedimenti fluviali e depositi alluvionali recenti del Pleistocene Medio e Superiore.

L'area oggetto dell'intervento è caratterizzata superficialmente dalla presenza di depositi alluvionali recenti, formatisi per lo scorrimento delle acque superficiali e per la pratica agricola delle torbide e delle colmate, frutto quindi delle opere di bonifica moderne (fig. 3).

La sequenza stratigrafica riscontrata per la realizzazione di un pozzo ([28000605_PZ_479](#)) a circa 250 m dall'opera (fig. 2) ha riscontrato l'alternanza di limi, argille e sabbie con ghiaia minuta, tipici delle formazioni fluvio lacustri.

L'area d'intervento: caratteri ambientali e stato dei luoghi.

L'area oggetto dell'intervento si trova nella zona pianeggiante alle pendici sudoccidentali del Montalbano, in leggera pendenza verso sud ovest, ad una quota compresa tra i 20 e i 25 m s.l.m..



Figura 4– Posizionamento dell'area d'intervento.

Si colloca nel margine meridionale dell'abitato moderno tra le località Le Case ad ovest e Vergine dei Pini ad est., occupato ancora in parte da terreni agricoli coltivati a seminativo (figg. 4-5).

Si tratta dei resti del sistema poderale a campi lunghi (fig. 5 A) connesso con l'appoderamento sei-settecentesco del territorio, legato al sistema di fattorie della villa medicea di Montevettolini.



Figura 5– L'area dell'intervento (indicata nel cerchio rosso) nel 1954 (A., volo GAI) e in un'immagine satellitare del 2023 (B) (da Geoscopio, Regione Toscana).

La regimentazione delle acque superficiali con fossi di scolo ad andamento nord est/sud ovest, di cui ancora si conserva traccia nel reticolo campestre e viario (fig. 5 A), appartiene agli interventi consistenti di bonifica dei margini nordoccidentali del Padule di Fucecchio, operato a partire dal XVII secolo dallo stato granducale, che comportò la messa a coltura delle zone pianeggianti e la creazione di un nuovo reticolo poderale (figg. 5-7).



Figura 6 – Foto satellitare con indicata l'area d'intervento (in rosso) e le aree bonificate al 1647 (in azzurro) e il limite di quelle bonificate nel 1713 (in giallo).

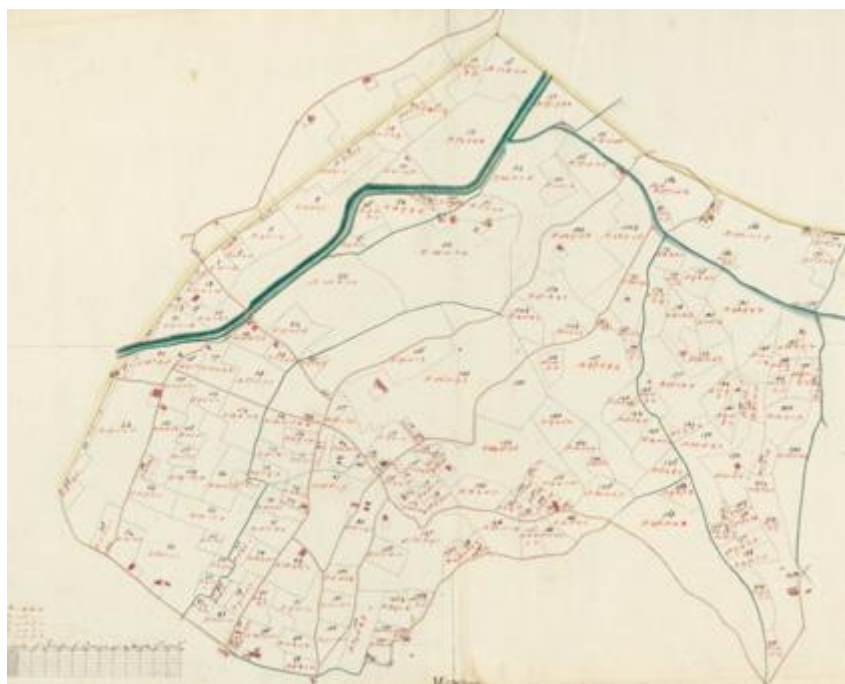


Figura 7– Mappa redatta da Francesco Bombicci tra 1779 e 1783 per l'estimo geometrico particellare delle terre di Monsummano e Montevettolini. Pianta del territorio pianeggiante di Monsummano con indicati i corsi d'acqua regimentati e le case coloniche con i poderi (Catasto di Monsummano, pianta I, ASF, Pianta dei Capitani di Parte Guelfa, Cartone XXXI).

A differenza del territorio collinare il cui paesaggio con oliveti e vigneti conserva pienamente la struttura mezzadrile, l'area pianeggiante, maggiormente interessata dall'espansione edilizia dalla seconda metà del Novecento (figg. 5, 8), rivela solo parzialmente le tracce di tale sistema di poderi. In prossimità dell'area oggetto dell'intervento si trovano riconoscibili ancora alcune delle case coloniche del sistema agricolo granducale (fig. 8).

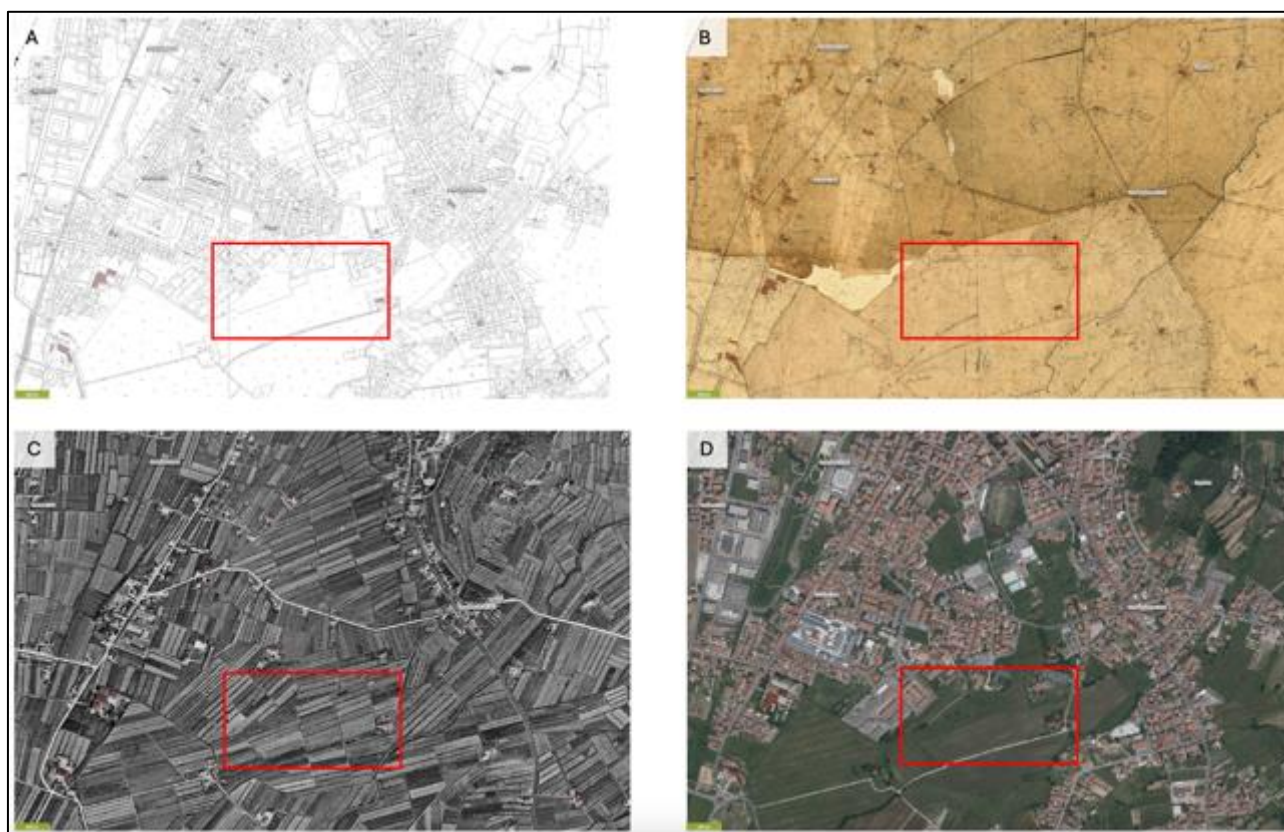


Figura 8– L'area oggetto di intervento (in rosso) con indicati in scuro i fabbricati preesistenti al 1897 nella CRT (A), nella pianta del catasto leopoldino (B), nel volo GAI del 1954 (C) e nelle ortofoto satellitari del 2019 (D). (elab. dal SIT del Comune di Monsummano Terme).



Figura 9 – Panoramica e particolare (visti da ovest) della casa colonica del Pod. Bendino II, lungo via Fonda.

Di queste una, seppur allo stato di rudere, è ancora ben riconoscibile a poche centinaia di metri a sud ovest dell'area, lungo la strada comunale di via Fonda (fig. 9). Le altre due sono state profondamente trasformate almeno esternamente: una si trova a sud est sempre lungo via Fonda, ed una è completamente integrata nel reticolo urbano del quartiere edificato immediatamente a nord, in via Marsala.

Inquadramento storico archeologico dell'area.

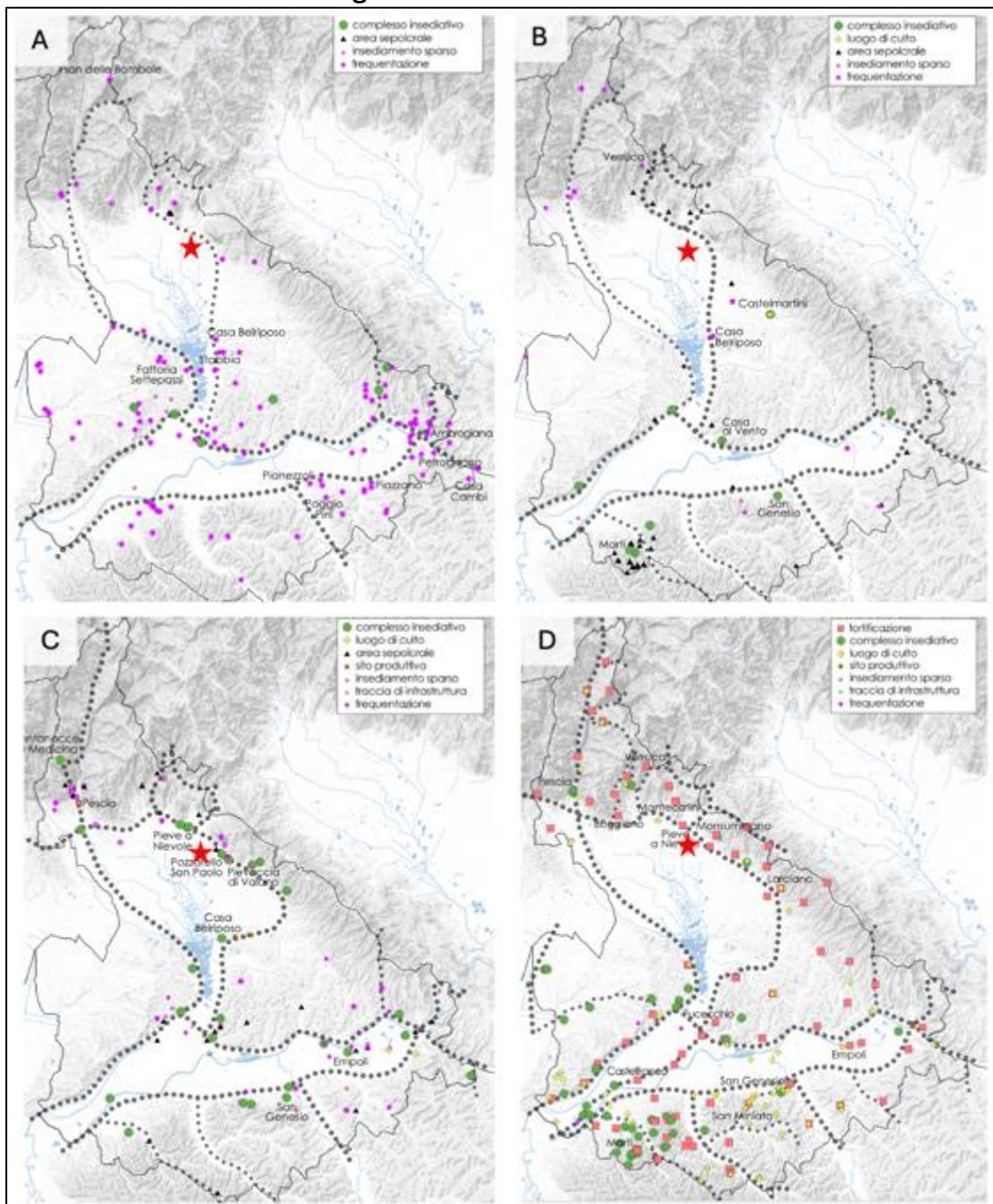


Figura 10 – Evoluzione del popolamento della Valdinievole sulla base della documentazione archeologica: A. Preistoria e Protostoria; B. epoca etrusca; C. epoca romana; D. epoca medievale.

Il territorio gravitante attorno al padule di Fucecchio e alla bassa Val di Nievole ha restituito tracce di un'antica frequentazione umana, fin dai periodi più antichi, al pari delle altre aree limitrofe (fig. 10 A).

Le fasi Preistoriche

Per il Paleolitico superiore non vi sono ad oggi attestazioni, a differenza delle aree appenniniche e delle pendici del Montalbano lungo la riva sinistra dell'Arno. Scarse sono le attestazioni anche per il Paleolitico Medio, con presenze nella zona pedecollinare del Montalbano (fra le quali il sito di Casa Belriposo nel Comune di Larciano) e nel territorio di Fucecchio, mentre sono più frequenti nella parte meridionale del comprensorio, in particolare nell'empolese (Piazzano, Pianezzoli, Poggio Pini) dove si può ipotizzare una frequentazione assidua delle terrazze fluviali a sud dell'Arno da parte di antichi gruppi di cacciatori.

Nel Paleolitico Superiore si registra invece una più massiccia occupazione dei versanti del Montalbano (fra Monsummano e Capraia) e dei rilievi della parte centrale dell'ambito (tra Fucecchio e Cerreto Guidi), mentre sembra meno consistente, anche rispetto ai periodi precedenti, l'occupazione delle aree di pianura lungo il corso dell'Arno.

Scarse le attestazioni per l'epoca mesolitica, nella quale si diffonde comunque un doppio sistema insediativo, con gruppi di cacciatori-raccoglitori che occupano siti in prossimità del fondovalle nei mesi più freddi e si trasferiscono nelle aree d'altura e di crinale (fra 700 e 1.500 m s.l.m.) in quelli estivi: emblematico in tal senso il sito di altura di Pian delle Bombole nell'alta valle del Pescia.

Anche per il Neolitico le attestazioni sono molto limitate: le zone collinari in questa fase sono abbandonate in favore delle pianure alluvionali; la scarsità di siti attestati può essere ricondotta all'ipotesi che giacciono oggi in gran parte sotto i sedimenti alluvionali. Il popolamento umano appare fortemente rarefatto su tutto il territorio della toscana settentrionale interna anche nell'Eneolitico e nel Bronzo Antico. Per queste ultime due fasi si segnalano sito di Poggio Pini (Empoli) ed un addensamento insediativo intorno all'attuale padule nei territori di Fucecchio, Pieve a Nievole e Montecatini, oltre che nella zona dell'alta Valdinievole e dell'alto corso del fiume Pescia.

Con l'età del Bronzo si assiste alla formazione di un nuovo assetto territoriale, con un popolamento sparso in piccoli villaggi di poche capanne, situati nelle aree pedecollinari e sulle alture. Il più importante ritrovamento in questa zona è l'abitato capannicolo individuato nei pressi di Stabbia. Per la fase terminale della protostoria, tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro, uno dei principali insediamenti è invece quello rinvenuto presso la Fattoria Settepassi (Fucecchio) sulle colline delle Cerbaie (fig. 10 A).

Il popolamento tra età del Ferro ed epoca romana.

Nel corso dell'età del ferro, corrispondente a buona parte del primo millennio a.C., abbiamo alcune attestazioni che ci permettono di cogliere la presenza di popolazione etrusca e ligure (fig. 10 B).

Fonti storiche antiche come Tito Livio riportano la presenza etrusca in questa parte del territorio. Riscontri, seppur minimi, li abbiamo da siti come Casa Belriposo, Verruca di Collodi e Casa al Vento. La presenza etrusca in epoca arcaica (VI-V sec. a.C.) sembra attestata anche nelle aree più interne dell'Appennino, come documenta la stele iscritta di Antiglia in Valleriana. Si tratta comunque di un territorio marginale ai principali centri etruschi della Toscana settentrionale (Volterra, Pisa, Fiesole) e della pianura padana (Felsina/Bologna).

A partire dalla fine dell'età arcaica e nel corso dell'ellenismo (IV-III sec. a.C.) si assiste ad una importante presenza di genti ligure apuane, che progressivamente penetrano in alta Val di Nievole dall'Appennino ligure emiliano. Queste popolazioni, la cui economia si basa su una modesta agricoltura di sussistenza integrata dallo sfruttamento delle aree boschive (legname e allevamento), vanno a occupare prevalentemente le aree d'altura e i crinali che dominano le vie di comunicazione dalla Lucchesia al Pistoiese lungo le valli del Serchio, dell'Ombrone e del Reno.

La Val di Nievole diviene uno dei territori di contatto tra i due gruppi culturali, con la compresenza negli stessi siti di oggetti pertinenti ad entrambi. Uno dei luoghi di possibile interazione e incontro, all'interno del quale si sviluppano rapporti di scambio, è costituito dall'insediamento e luogo di culto di Castelmartini, lungo la pendice occidentale del Montalbano. A partire dai primi decenni del VI secolo a.C., seguendo una tendenza riconosciuta anche in Valdera e Valdelsa, lungo i dossi fluviali si sviluppano abitati di piccole e medie dimensioni, a carattere agricolo. Tali centri fanno parte di un reticolo insediativo composto anche da abitati collinari e su crinale, posti strategicamente a controllo delle principali direttrici di comunicazione. A seguito della crisi del V secolo, che aveva comportato la dissoluzione progressiva del tessuto insediativo preesistente, tra la fine del IV e gli inizi del III secolo si assiste ad una ripresa del popolamento nell'intero Valdarno con la formazione di una serie di insediamenti a carattere commerciale prossimi al fondovalle. Nel III secolo a.C. si sviluppano abitati d'altura a controllo del fiume (come quello di Casa al Vento). In questo periodo si registra un incremento demografico anche all'interno dell'area compresa fra le odierne Pieve a Nievole e Montecatini. Il quadro insediativo cambia nuovamente in tarda epoca

ellenistica, in particolare con le guerre romano-liguri che pongono fine al sistema di scambi mercantili e culturali fra i Liguri, stanziati sulle aree appenniniche, e gli Etruschi insediatisi lungo l'Arno e le prime pendici collinari: tendono così anche a scomparire i siti che fungevano da luogo di scambio e di contatto.

L'epoca romana

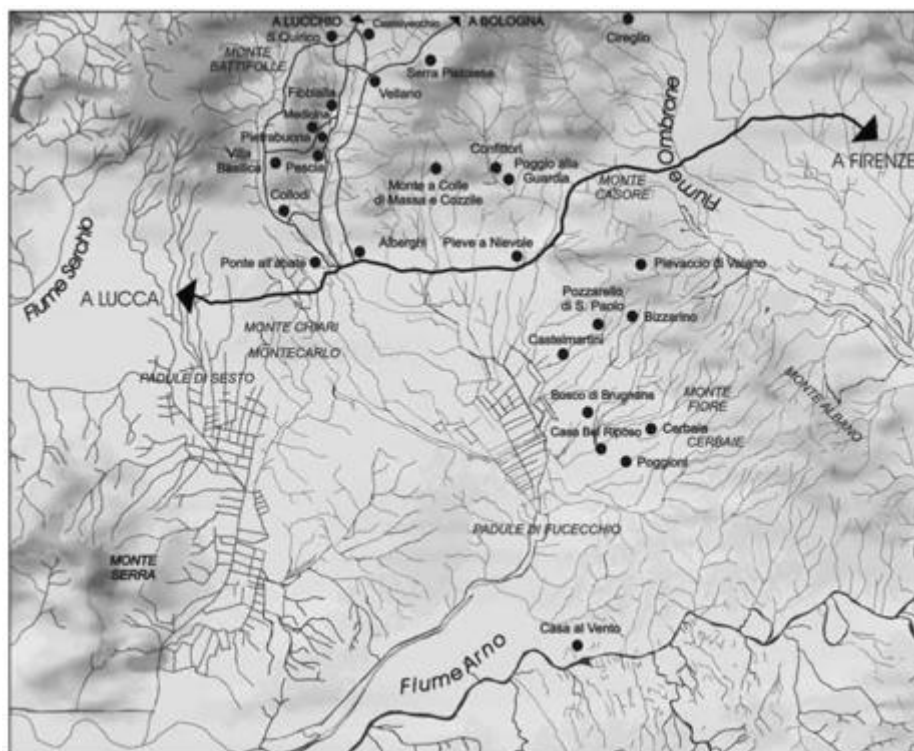


Figura 11 – Viabilità e insediamenti di epoca romana in Valdinevole (da A. Merlo 2004).

A partire dal II secolo a.C., a seguito del conflitto tra Roma ed i Liguri apuani, si assiste alla progressiva romanizzazione del territorio. I Liguri insediatisi nella Valdinevole, al pari di quelli della montagna pistoiese, sembrano aver tenuto, nello scontro, una posizione filoromana che si spiega anche nella loro successiva romanizzazione. Persistono comunque, anche dopo questa data, piccoli insediamenti liguri in Alta Valdinevole, attestati da sepolture. L'affermazione romana porta ad una prima ingente opera di bonifica delle pianure e alla conseguente formazione di una fitta rete di piccoli insediamenti a carattere agricolo e artigianale, gravitanti intorno alla sfera d'influenza di Lucca (colonia fondata nel 180 a.C.). Tuttavia, la centuriazione della piana della Valdinevole (fig. 12), a differenza di quella di Lucca (dovuta alla colonia latina nata come avamposto militare) e di quelle di Firenze e Pistoia (centuriazioni triunvirali-augustee formatesi anch'esse per ragioni militari), venne realizzata

prevalentemente con lo scopo di bonificare, rendere coltivabili e distribuire i terreni paludosi al margine del padule, in un periodo più tardo rispetto alle precedenti (dal 40 al 30 a.C.) quando ormai l'intera area era stata pacificata. La struttura del reticolo è percepibile ancora oggi attraverso un'attenta lettura della divisione agraria che nella parte alta della valle, tra Montecatini, Pieve a Nievole e Monsummano sembra disporsi in modo ordinato lungo il percorso irregimentato della Nievole, regimando il corso dei fiumi secondo le linee di displuvio.



Figura 12 – La centuriazione romana della Valdinevole (da A. Merlo 2004).

Connesse con la creazione della colonia di Lucca e la divisione agraria del territorio è anche la creazione del reticolo stradale, con il prolungamento della via Cassia tra Firenze e Lucca, lungo l'arco pedecollinare dell'Appennino. Grazie alle nuove direttrici viarie, la Valdinevole viene così collegata più agilmente con il territorio appenninico e padano, con il Valdarno (medio e superiore) e con la costa.

Tra II secolo a.C. e III- sec. d.C. si assiste al progressivo sviluppo di insediamenti agricoli e produttivi medio piccoli, capillarmente distribuiti sul territorio e che sembrano ben prosperare soprattutto tra I e II secolo d.C.. È in questa fase che nascono i nuovi insediamenti rurali rinvenuti a Pieve a Nievole, Pievaccia di Vaiano, Pozzarello di S. Paolo e Casa Belriposo (fig. 9 C). L'Alta Valdinevole (in particolare il Pesciatino) si caratterizza invece per piccoli insediamenti rurali posti lungo una direttrice appenninica minore.

Dalla fine del II secolo e soprattutto a partire dal III secolo d.C. la Valdinievole come il resto della Toscana settentrionale, risente della crisi generale del sistema romano, al pari del resto della penisola. Si assiste al progressivo abbandono dei siti di pianura e la sopravvivenza di siti collinari oltre i 300 m di altezza (come, ad esempio, Fontanacce di Medicina nel pesciatino). Una certa vitalità si coglie ancora in questa fase nel medio e basso Valdarno, legata in buona parte al ruolo dell'Arno come via d'acqua. In questa fase assumono importanza i siti di Empoli e San Genesio, proprio per la loro posizione strategica rispetto alla *via Quinctia* e l'Arno, tanto da non risentire completamente della crisi in atto. In epoca tardoantica (IV-VI secolo d.C.) l'intero comprensorio è interessato da una ripresa dell'economia che produce un ripopolamento delle campagne, dove vengono spesso rioccupate le fattorie della prima età imperiale. Le forme insediative assumono forse un carattere semi-stanziale, collegato all'integrazione di differenti attività quali l'agricoltura, la pastorizia e lo sfruttamento forestale dell'area appenninica.

Epoca medievale

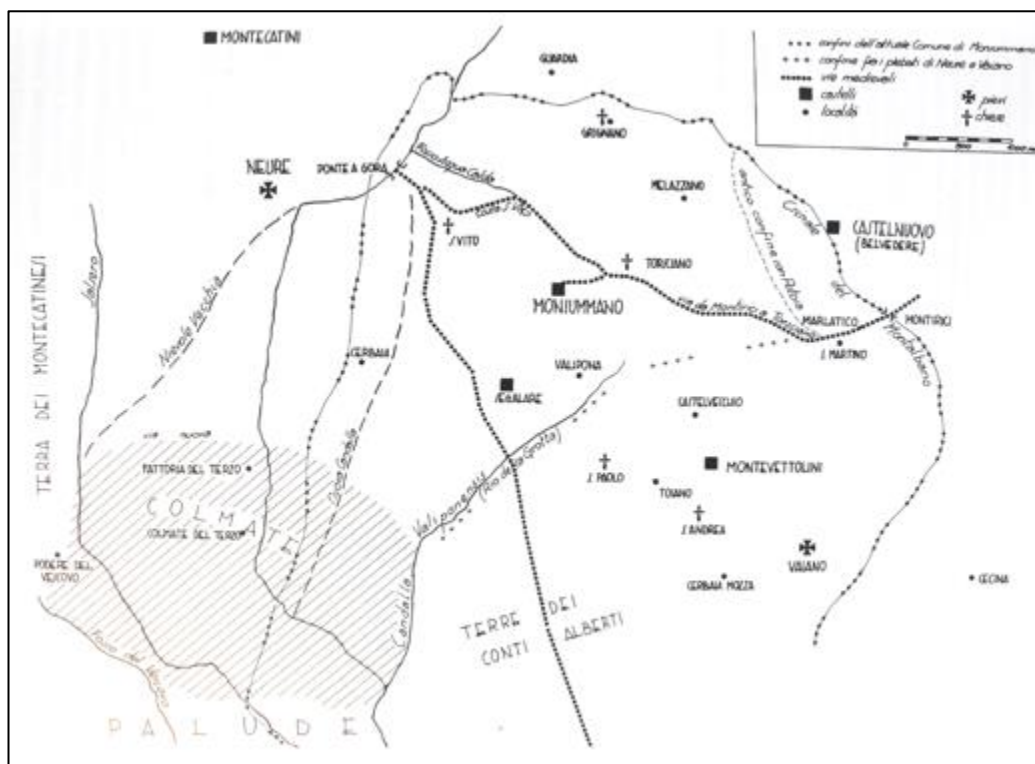


Figura 13– Il territorio di Monsummano nel Medioevo (da Rauty 1989).

Il periodo medievale vede un complessivo riassetto del territorio con la formazione degli abitati fortificati e di un fitto sistema di ospedali, pievi e monasteri, soprattutto lungo i principali assi viari (figg. 10 D, 13). Sopravvive alla tarda antichità e all'abbandono parziale del territorio, parte

del reticolo agrario della centuriazione. Prosegue il fenomeno progressivo dell'abbandono delle aree di pianura con la risalita all'interno delle valli, sia per lo sfruttamento delle risorse silvopastorali (compresa quella del castagneto da frutto), che per motivi di sicurezza dettati oltre che dalla insalubrità dei luoghi vicino al Padule, anche dal passaggio, specie lungo la Cassia, degli eserciti barbarici. Sopravvive il reticolo viario romano gravitante sulla Cassia e i suoi diverticoli. Su precedenti insediamenti romani si impostano le pievi che fungono assieme come presidio del territorio, oltre che come centro aggregativo delle comunità.

In epoca carolingia si afferma il paesaggio delle *curtes*, centri di potere e di organizzazione delle proprietà che si dispongono sulle alture e che in molti casi si evolveranno in castelli. Pur trattandosi di centri di modesta entità, ebbero un forte impatto sul territorio grazie ad un'intensa attività di deforestazione e di colonizzazione delle aree incolte.

Durante i secoli centrali del medioevo la Valdinievole è interessata da un esteso fenomeno di incastellamento, che si protrarrà a lungo, ad opera delle aristocrazie locali che tentarono di costituire delle signorie autonome. Questo fenomeno determinò una forte frammentazione del territorio che venne diviso in aree facenti capo a un castello (in posizione dominante sulla viabilità di pianura e su quella appenninica) ciascuna comprendente una parte di alta collina, una di basso versante e una di pianura, quando possibile in riva alla palude, garantendo così la possibilità di sfruttare la varietà del territorio.

Tra XI e XII secolo la progressiva espansione territoriale di Lucca portò quest'area a gravitare in modo alterno sotto il suo controllo. Agli inizi del XII secolo risalgono le prime testimonianze dei castelli di Monsummano e Montevettolini. Dal XII al XIII secolo si assiste ad una progressiva riduzione dei centri abitati, con l'abbandono di quelli minori in favore dei principali siti d'altura maggiormente fortificati. Parallelamente prese avvio la colonizzazione sistematica delle aree di pianura lungo soprattutto la viabilità principale e la messa a coltura a vite e olivo delle colline meridionali.

Nel XIII secolo le tensioni per il controllo della Valdinievole furono accese a causa delle politiche espansionistiche di Lucca e di Firenze, tanto da essere teatro di importanti scontri militari, fino alla definitiva annessione fiorentina, con la creazione di un vicariato (1345). Nel tardo Medioevo, infine, ebbe inizio l'opera di bonifica del Padule di Fucecchio e la riconversione di quest'area a scopi agricoli: tale processo determinò una pesante trasformazione dell'insediamento, con l'abbandono dei borghi di collina a favore della pianura, che era rimasta sostanzialmente deserta fino a metà XV secolo.

I siti archeologici del territorio

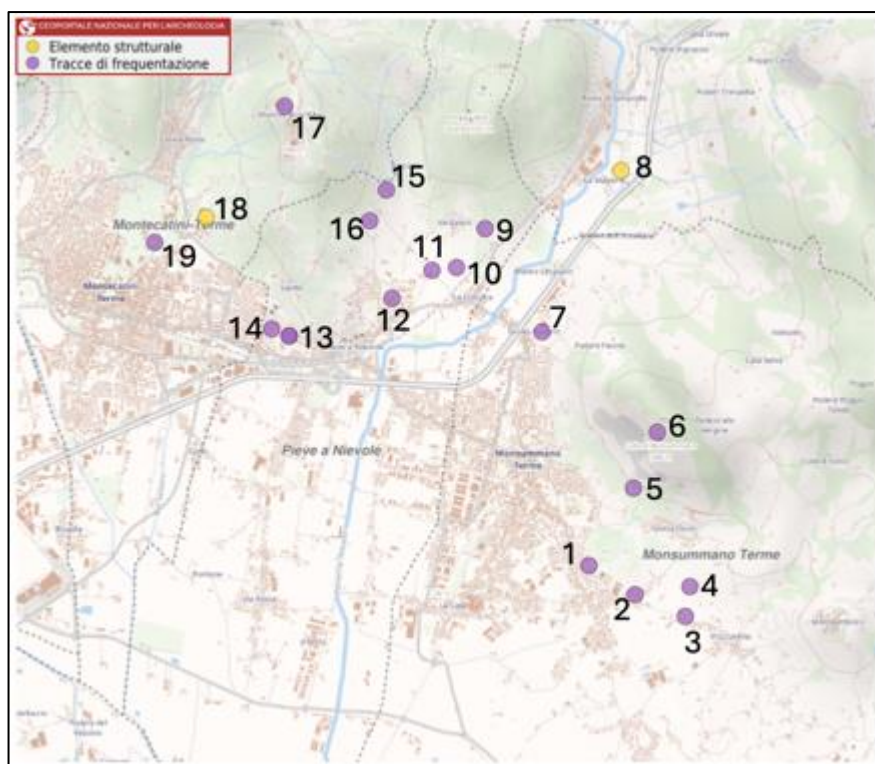


Figura 14– I siti archeologici del territorio (elab. da Geoportale Nazionale per l'Archeologia).

1. Segalare, Podere Melani (Monsummano Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo11-Segalare, Podere Melani

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Epoca preistorica (non det.)

Descrizione: Nel 1970, in occasione di una ricognizione di superficie (Istituto Ricerche Storiche e Archeologiche, Pistoia) effettuata all'interno del Podere Melani nei pressi di Segalare, venne raccolto un raschiatoio in diaspro; alcune "punte in selce grigia rozzamente levigate" (Jori 1971) provengono invece da uno scasso effettuato presso Monsummano.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.203; Jori G., Osservazioni sulla viabilità preromana e romana nel territorio pistoiese, in Bollettino della sezione lucense dell'Istituto internazionale di Studi liguri, 9-11, maggio-agosto 1971, in Notiziario filatelico-numismatico, XI, 1971, p.8; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica, V, 1995, p.177, n.72°.

2. Vergine dei Pini, Pod. Dindo (Monsummano Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo12-Vergine dei Pini, Podere Dindo

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Paleolitico superiore

Descrizione: Da raccolte di superficie (1975-1976, Leo Bertocci) provengono "frammenti di utensili litici, rinvenuti alla Vergine dei Pini (podere Dindo), vicino al ristorante La Cantina"; si tratta di pochi manufatti in selce e diaspro di probabile provenienza locale. Tra essi si segnalano due grattatoi frontali corti ed alcuni raschiatoi molto sommari su scheggia di piccole dimensioni.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p. 204.

3. San Paolo-Pozzarello, Marginina San Paolo (Monsummano Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo8-San Paolo-Pozzarello, Marginina San Paolo

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Epoca preistorica (non det.)

Descrizione: Pochi manufatti in selce e diaspro, di probabile provenienza locale, provenienti da raccolte di superficie, effettuate nei campi in pianura presso il tabernacolo posto lungo la strada che dall'abitato di Pozzarello conduce a Monsummano (IRSA; 1978, Leo Bertocci). In Atlante dei siti archeologici della Toscana, a cura di M. Torelli, Roma 1992 il sito è duplicato (Villa Bardelli, n.94 e Pozzarello, n.97.1). Tra essi, due nuclei, due raschiatoi corti a ritocco marginale trasversale ed uno strumento composto da un piccolo grattatoio ogivale ed una troncatura su scheggia di selce bianca.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.198; JORI 1977, pp.60-62; Atlante dei siti archeologici della Toscana, a cura di M. Torelli, Roma 1992, p.77, nn.94, 97.1; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica, V, 1995, pp.178, 180, n.75a; Larciano. Museo e territorio, a cura di M. Milanese, A. Patera, E. Pieri, Roma 1997, pp.27, 33, fig.4, n.2 (M. Guerrini-R. Manfredini).

4. San Paolo-Pozzarello, Campi Puccini (Monsummano Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo7-San Paolo-Pozzarello, Campi Puccini

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Epoca preistorica (non det.)

Descrizione: Pochi manufatti in selce e diaspro, fra cui un frammento di grattatoio frontale su lamella, da raccolta di superficie (1976, Leo Bartocci), effettuata nei campi di proprietà Puccini.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p. 197.

5. Grotta Giusti, Podere Fontanino (Monsummano Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo3-Grotta Giusti, Podere Fontanino

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Età Romano imperiale.

Descrizione: Si ha notizia (A. Babbini Giusti) del recupero, effettuato nel 1895 nel podere Fontanino, di una moneta di Antonino Pio, dispersa

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.190; Nieri N., Rassegne e monumenti. Carta archeologica d'Italia al 100.000. Etruria, in Studi Etruschi IV, 1930, p.344; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, nuova edizione a cura di A. Neppi Modona, 1958, Firenze, p. 12, n. 12; Atlante dei siti archeologici della Toscana, a cura di M. Torelli, Roma 1992, p. 76, n. 91; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica, V, 1995, p.177, n. 73.

6. Monsummano Alto

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo5-Monsummano Alto

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Età Romano imperiale

Descrizione: Si ha "notizia del trovamento di monete romane consolari e imperiali" (C.A. 1929), non meglio definite, nei pressi di Monsummano Alto; i materiali sono dispersi.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.192; BACCI 1978, pp.9,14,176; BIAGI 1901, p.296; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, a cura di A. Custer, N. Nieri, Firenze 1929,p.9, n.11a; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, nuova edizione a cura di A. Neppi Modona, 1958, Firenze, p.12, n.11a; Atlante dei siti archeologici della Toscana, a cura di M. Torelli, Roma 1992, p.76, n.88; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica, V, 1995, p.177, n.74a

7. Grotta Parlanti, Terme Parlanti (Monsummano Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mo4-Grotta Parlanti, Terme Parlanti

Definizione: ritrovamento sporadico di elemento architettonico

Cronologia: Età Romano imperiale

Descrizione: Durante lavori di ristrutturazione degli edifici della Grotta Parlanti un intervento di emergenza ha permesso di recuperare e documentare materiali ceramici (tra cui una Firmalampe, frammenti di anfore, frammenti di TSI) e architettonici (un capitello tuscanico in travertino, frammenti di pavimentazione in opus signinum).

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.191, fig.1; Ciampoltrini G., Pieri E., Fabbri F., Catapano A., Paesaggi perduti della Valdinievole. Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme, in Rassegna di Archeologia classica e postclassica, 17, 2000, pp.267-268, 278-280, fig.11, 284-288, 291-294, 299-300, 302-304, figg.13-15; Fabbri F., Vita romana in Valdinievole. L'archeologia rivela l'antico assetto dell'area, in Valdinievole Studi Storici, luglio-dicembre 2003, pp.21-24, fig.6.

8. Colle della Maggiore (Il Casone)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Sp1-Colle della Maggiore (Il Casone)

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: sito non identificato

Descrizione: È documentato il reimpiego di mattoni di epoca romana nelle strutture di un ospizio medievale (forse ante XIII secolo). I mattoni hanno dimensioni medie di cm.43,8 x 29,4 x 7,4.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.465; Berti G., "La Maggiore" di Serravalle, in Bullettino Storico Pistoiese, LXXXIX, 1987, p.74 e nota 11; Rauty N., Serravalle dalle origini all'età comunale, Pistoia 1988, pp.24-25.

9. Casa Minnetti (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn1-Casa Minnetti

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Epoca preistorica (non det.)

Descrizione: Da una raccolta di superficie (1978, Leo Bertocci), effettuata ad est di Vergaiolo, "dopo profonda aratura su campo seminato", sono stati recuperati pochi manufatti in selce e diaspro di probabile provenienza locale; si tratta di supporti non ritoccati di dimensioni piccole e microlitiche, quasi esclusivamente schegge.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.269

10. La Colonna (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn2-La Colonna

Definizione: luogo con evidenze di frequentazione

Cronologia: Età Romana

Descrizione: Recupero (1980, Leo Bertocci) di un puntale di anfora, in associazione con frammenti di laterizi, in un'area compresa fra via Minnetti, via del Vergaiolo e la linea ferroviaria; materiali non rintracciati

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.270; Firenze, SBAT, 9Pt2, prot.n.3031, del 28.04.1980 (lettera F).

11. Vergaiolo, Verginina (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn18-Vergaiolo, Verginina

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Neolitico, Eneolitico

Descrizione: Raccolte di superficie (1976 e 1977, Leo Bertocci) effettuate nei "campi sopra la Verginina sopra il rio sotto la prima vigna", presso Vergaiolo: pochi manufatti in selce e diaspro prevalentemente di dimensioni piccole e microlitiche, tra cui un nucleo, due grattatoi frontali (epoca preistorica); una punta di freccia microlitica ad alette ben evidenziate, lavorazione coprente bifacciale (Neo-Eneolitico).
Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.305; Firenze, SBAT, 9Pt2, prot.n.2634, del 12.05.1978.

12. Pieve a Nievole, via Milano (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn10_1-Pieve a Nievole, via Milano

Definizione: luogo con evidenze di frequentazione

Cronologia: Età del Bronzo

Descrizione: In un recupero del 1982 (Leo Bertocci), effettuato negli sterri per la costruzione del nuovo quartiere, vennero raccolti "pochi frammenti fittili e litici dilavati dalle piogge"; tra essi: frammenti d'impasto grossolano, semidepurato, frammento di parete decorato a ditate, una fuseruola, un nucleo in diaspro rosso.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, pp.292-293, fig.1

13.1 Pieve a Nievole, Poggetto, via dei Pini (proprietà Dami, Panelli)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn4_2-3-Pieve a Nievole, Poggetto, via dei Pini (proprietà Dami, Panelli)

Definizione: luogo con evidenze di frequentazione

Cronologia: Età Arcaica, Età Romano imperiale

Descrizione: In varie occasioni (1980, 1984-1985, Leo Bertocci) sono stati recuperati materiali archeologici in corrispondenza di scassi edili effettuati a monte di via dei Pini. I reperti vennero raccolti nel terreno di riporto scaricato a valle della strada. Nell'area di uno dei cantieri, lungo le sezioni dello scavo erano visibili due livelli di frammenti ceramici: l'uno posto ad una profondità di 30/40 cm. dal piano stradale, l'altro a circa 2 m. dal piano di campagna. Nelle sezioni di un cantiere posto a 30 m. da Casa Dami era visibile uno strato archeologico cui erano frammiste delle pietre. Altri materiali vennero recuperati (1988, Gruppo Archeologico Valdinievole, Enrico Pieri) all'interno di un'antica fossa di scarico, in associazione con strutture, all'interno di un cantiere edile a monte di via dei Pini. Tra i materiali: frammenti di bucchero, frammenti di ceramica d'impasto, grezza, acroma semidepurata, a pareti sottili, TSI, sigillata africana, frammenti di anfore, laterizi.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, pp.273-274, fig.1; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, *Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica*, V, 1995, p.176, n.68; Ciampoltrini G., Pieri E., Fabbri F., Catapano A., *Paesaggi perduti della Valdinievole. Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme*, in *Rassegna di Archeologia classica e postclassica*, 17, 2000, pp.282, 284, 294, 297, 300; Fabbri F., *Il complesso di via dei Pini a Pieve a Nievole. Un nuovo insediamento di età romana in Valdinievole*, in *Rassegna di Archeologia classica e postclassica*, 18B, 2001, pp.75-107; Fabbri F., *Vita romana in Valdinievole. L'archeologia rivela l'antico assetto dell'area*, in *Valdinievole Studi Storici*, luglio-dicembre 2003, pp.14, 20, fig.3

13.2 Pieve a Nievole, Poggetto, via dei Pini (proprietà Dami, Panelli)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn4_1-Pieve a Nievole, Poggetto, via dei Pini (proprietà Dami, Panelli)

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Epoca preistorica (non det.)

Descrizione: Recupero effettuato in via dei Pini, a seguito di uno sterro (marzo 1980, Leo Bertocci): pochi manufatti in selce e diaspro di piccole dimensioni e microlitici, principalmente denticolati e raschiatoi su scheggia.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.272

14. Pieve a Nievole, Poggetto, via Fanciullacci-via del Poggetto (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn6-Pieve a Nievole, Poggetto, via Fanciullacci-via del Poggetto

Definizione: luogo con evidenze di frequentazione

Cronologia: Età Arcaica, Età Romana

Descrizione: Recupero di frammenti ceramici effettuato in un cantiere edile (1980, Leo Bertocci); nella zona di scarico sopra la strada è stato raccolto un frammento di vaso di impasto grezzo con tracce carboniose. Tra i materiali in elenco allegato alla relazione di Bertocci (non individuati): Frammenti di anforaceo, frammento di grosso ziro, frammenti di olle, un frammento di vasetto di impasto buccherioide (?)

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.276; Firenze, SBAT, 9Pt2, prot.n.3031 del 28.04.1980 (lettera N)

15. Podere Violette (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn14_1-Podere Violette

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Neolitico, Età del Rame

Descrizione: Raccolte di superficie (anni Settanta): schegge di selce ed una punta di freccia.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.298; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, *Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica*, V, 1995, p.174, n.60°

16. Proprietà Marasti e Bertocci (Pieve a Nievole)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Pn16_1-Proprietà Marasti e Bertocci

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Epoca preistorica (non det.)

Descrizione: Raccolta di superficie (1979, Leo Bertocci) effettuata in terreno agricolo presso la villa Conti Amerighi: pochi manufatti in selce e diaspro rosso (5 supporti non ritoccati, una troncatura su scheggia in selce rossa ed un incavo su scheggia laminare).

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p. 300.

17. Montecatini alto (Montecatini Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mt4-Montecatini alto (?)

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Età del Rame

Descrizione: Un'ascia-martello ed un manufatto litico sferoidale, confluito nella collezione Giglioli al Museo Pigorini di Roma (iinv.12693), rinvenuti sporadicamente. Materiali non rintracciabili.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.226; Colini G.A., Martelli o mazzuoli litici con foro rinvenuti in Italia, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 22, 1896, p.266; Nieri Calamari N., Sulla topografia antica del territorio pistoiese, in *Studi Etruschi* VI, 1932, p.95; Grifoni Cremonesi R., Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana, in *Atti Soc. Toscana di Scienze Naturali*, 78, 1971, p.259; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, a cura di A. Custer, N. Nieri, Firenze 1929, p.8, n.7; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, nuova edizione a cura di A. Neppi Modona, 1958, Firenze, p.11, n.7; *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, a cura di M. Torelli, Roma 1992, p.74, n.77

18. Montecatini-Terme, Istituto Professionale “Ferdinando Martini”, via del Castello 2

Codice identificativo: B26G17000130005_2

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Età Romana

Descrizione: A seguito di indagini di archeologia preventiva condotte nel parco dell'Istituto Professionale di Stato “Ferdinando Martini”, nell'angolo nord ovest del campo sportivo posto sulle pendici meridionali della collina, è stato rinvenuto i resti di un muro di età romana. La struttura con andamento rettilineo in senso NE/SO è quanto resta della fondazione a secco di un muro di difficile definizione dato il non perfetto stato di conservazione. La struttura, larga 80 cm è stata indagata su una lunghezza di circa 8 m senza trovarne la fine e si conserva per una profondità di ca. 65 cm. Dal terreno di riempimento della fossa di fondazione provengono scarsi materiali ceramici particolarmente fluitati, tra cui un frammento di anforaceo e uno di ceramica a pareti sottili, databili genericamente tra l'età repubblicana e quella imperiale (II sec. a. C.-II sec. d. C.)

Bibliografia: dati inediti SABAP Fi-Pt-Po Dati di archivio SABAP Fi-Po-Pt: prot. n. 2399 del 29/01/2021

19. Montecatini Terme, Terme Leopoldine (Montecatini Terme)

Codice identificativo: SABAP-FI_2020_CA-PT_Mt5-Montecatini Terme, Terme Leopoldine

Definizione: ritrovamento sporadico

Cronologia: Età Romana

Descrizione: Durante la costruzione delle terme sarebbero stati rinvenuti "alcuni idoletti di bronzo"; i reperti (perduti) sono dubitativamente attribuiti ad epoca romana.

Bibliografia: Carta Archeologica della Provincia di Pistoia 2010, p.227; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, a cura di A. Custer, N. Nieri, Firenze 1929, p.8, n.8; Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, nuova edizione a cura di A. Neppi Modona, 1958, Firenze, p.11, n.8; Atlante dei siti archeologici della Toscana, a cura di M. Torelli, Roma 1992, p.75, n.82; Bianchi C., L'insediamento antico in Valdinievole, Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica, V, 1995, p.175, n.63; Palamidessi G., La Valdinievole antica, in Bollettino di ricerche e studi per la storia di Pescia e di Valdinievole, IV, 1931, pp.3-14.

Evidenze storiche da cartografia storica e definizione del potenziale archeologico

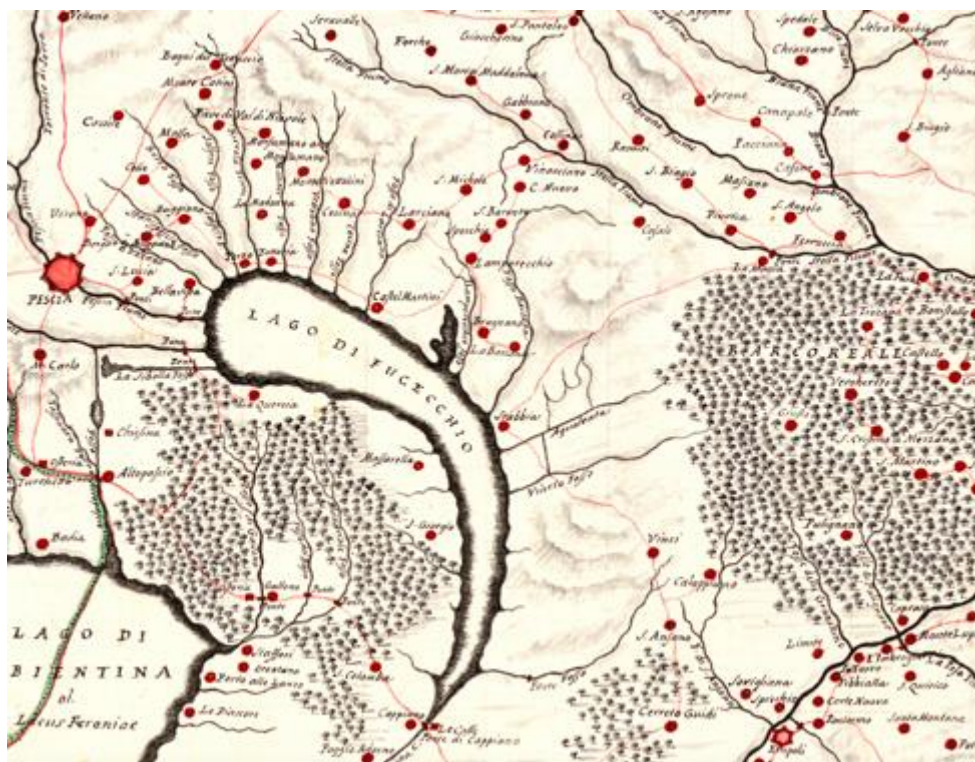


Figura 15– Il territorio della Val di Nievole e del Valdarno inferiore nella seconda metà del XVIII secolo (Ferdinando Morozzi, Archivio Nazionale di Francia).

Sulla base della cartografia storica e delle analisi geologiche dei sedimenti, l'area oggetto dell'intervento risulta al margine del bacino lacustre oggi occupato in parte dal Padule di Fucecchio (figg. 15, 17), e che in antico, fin dall'epoca preistorica dovette essere interessato dalla presenza di una più ampia zona umida stagionale.

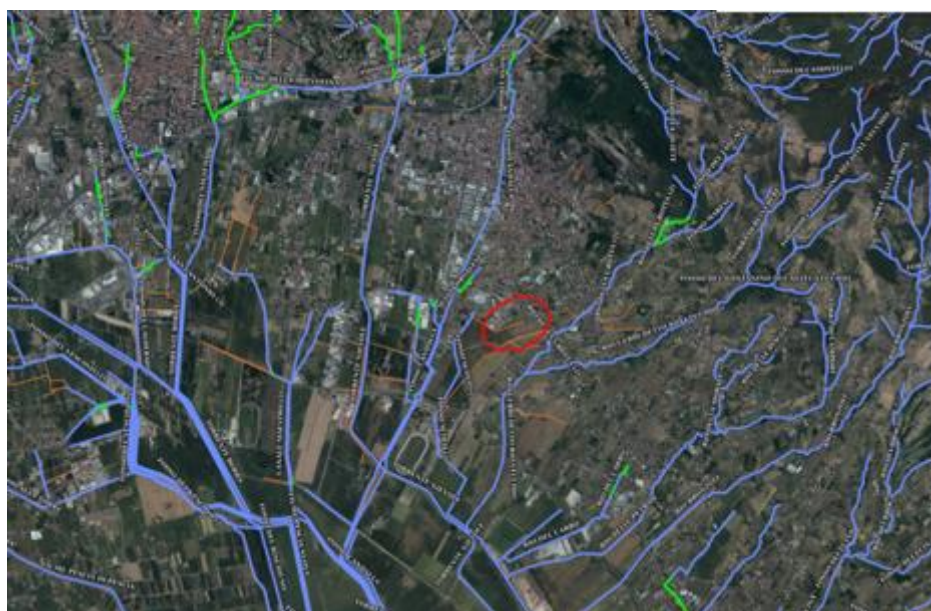


Figura 16 – Il reticolo idrografico attuale con indicata (in rosso) l'area dell'intervento.

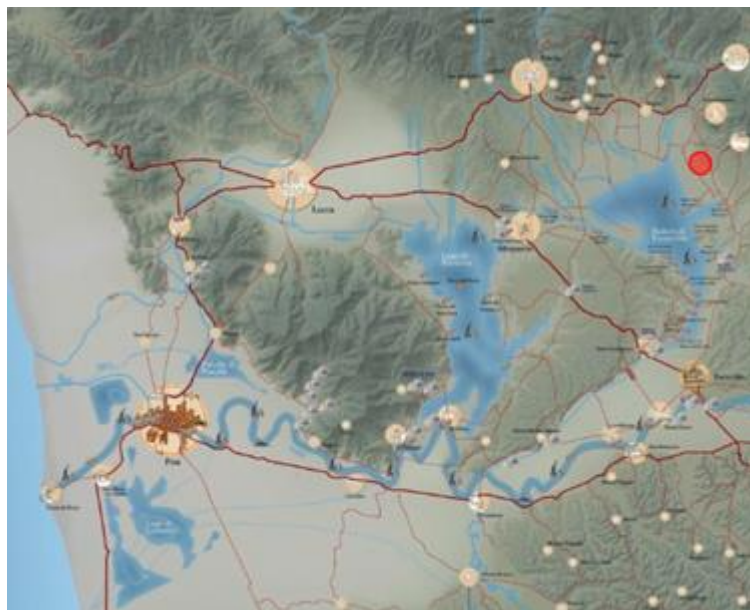


Figura 17– Porti, scali, ponti e mulini tra il XIV e la metà del XVI (da E Butelli, S. Gjyzelaj 2023)

Lo stesso reticolo idrografico attuale per la conformazione dei fossi dal corso rettilineo e orientato in senso nord est-sud ovest, si rivela essere di origine artificiale, connessa con le ingenti opere di bonifica moderne.

Lo studio della distribuzione della presenza umana fino al XVI-XVII secolo, mostra una disposizione degli abitati di modeste dimensioni attorno al margine del detto bacino. Solo per merito delle opere di bonifica intraprese soprattutto a partire dal XVI secolo si vennero ad occupare le zone più pianeggianti e maggiormente soggette al ristagno delle acque. La stessa viabilità antica (fig. 10) correva lungo le aree pedecollinari e solo con la creazione delle fattorie granducali venne realizzata una viabilità all'interno dell'area bonificata, per collegare i poderi di nuova creazione. Le sequenze stratigrafiche da studi geologici rivelano una consistente sequenza di strati alluvionali, di formazione antica, che confermano la presenza di un'ampia area umida, di natura lacustre e/o palustre.

Sulla base dei fattori storici e ambientali, oltre che sui dati di tipo geologico il potenziale archeologico della pianura a sud dell'abitato di Monsummano risulta medio basso: ad oggi non risultano presenti in quest'area alcune evidenze inerenti al popolamento antecedente l'età moderna.

Ricognizione



Figura 18– L'area degli interventi: 1 area destinata ai nuovi fabbricati; 2, area interessata alla nuova viabilità; 3. area interessata dalla realizzazione di un parcheggio.



Figura 19– Panoramica dell'area oggetto degli interventi, vista da est.

In data 23 marzo 2025 è stata effettuata una ricognizione nei luoghi oggetto dell'intervento. L'area si trova sul margine meridionale dell'abitato, in prossimità di un quartiere di recente costruzione (figg. 18-19).



Figura 20– Panoramica verso sud ovest dell'area destinata ai nuovi fabbricati.



Figura 21– Panoramica dell'area verso sud ovest dell'area destinata ai nuovi fabbricati.



Figura 22– Panoramica dell'area verso nord est dell'area destinata ai nuovi fabbricati

L'area destinata alla realizzazione degli edifici della RSA risulta coperta da manto erboso e confina con un terreno interessato da seminativo a grano (figg. 19-21). La attraversa in senso NE/SO una serie di scoline campestri che delimitano in parte le vecchie particelle. Si tratta di fossi lunghi circa 500 m, larghi circa 60 cm e profondi 70 cm. Il suolo, dove visibile, si presenta a matrice limo sabbiosa, di natura alluvionale, privo di materiali che rivelino presenze antropiche in antico.



A.



B.



C.

Figura 23– Panoramiche dell'area destinata ai nuovi fabbricati

L'area di via Benzoni (figg.18.2, 24), oggetto della recente urbanizzazione, si presenta interessata dalla moderna viabilità, mentre quella del parcheggio da realizzare lungo via Spadolini (figg. 18.3, 25) è attualmente occupata da uno spazio a giardino con copertura erbosa.



Figura 24 – Panoramica di via Benzoni da sud ovest.



Figura 25– Panoramica del giardino lungo via Spadolini da nord ovest.

L'impatto archeologico dell'opera



Figura 26– Fotoinserimento Planivolumetrico opere di urbanizzazione.

La costruzione del nuovo complesso edilizio lungo via G. Benzoni prevede lo scavo per la costruzione delle fondazioni di due fabbricati, l'ampliamento della sede stradale e la realizzazione di un nuovo parcheggio in via Spadolini.

Le opere ricadono in un'area a basso potenziale archeologico, sulla base dei dati delle caratteristiche superficiali e della ricerca storico archeologica. Sulla base dei dati dalle sequenze geologiche individuate per la realizzazione di tre pozzi nelle vicinanze, i depositi sono di natura alluvionale. In particolare, il pozzo realizzato in via dei Mille ([28000605_PZ_479.pdf](#)), profondo circa 40 m ha rilevato la seguente sequenza stratigrafica:

0-3 m – riporto e suolo

3-20 m- argilla limosa e limo sabbioso di colore bruno-giallo

20-30 m – argilla tenace di colore grigio azzurro

30-38 m – sabbia grossolana con ghiaietto minuto

38-40 - argilla grigio azzurra.

L'opera di maggiore impatto sui sedimenti sarà la realizzazione delle fondazioni del fabbricato, che però andranno ad intaccare i suoli di recente formazione connessi alla bonifica agraria di epoca moderna.

Gli altri due interventi urbanistici avranno un impatto più limitato, con uno scotico superficiale e realizzazione dei drenaggi per il parcheggio e con l'ampliamento dei sottoservizi (Linea elettrica e telefonica, gas, acquedotto e rete fognaria) per la nuova viabilità. Quest'ultima prevederà lo scasso per la messa in posa di nuove tubazioni della rete idrica fino alla profondità di 1,7 m. collegandosi alla rete già esistente. Anche tali interventi interesseranno i depositi (limi e argille) di recente formazione.

Conclusioni

Sulla base dei dati raccolti e sulle tipologie dell'opera, l'intervento ricade in un'area priva di evidenze archeologiche ed occupata in antico da un'ampia area umida a carattere lacustre o paludoso, resa abitabile solo grazie alle bonifiche del XVII e XVIII secolo. I dati geologici confermano la potente sequenza stratigrafica di colmata, legata sia a fenomeni naturali di depositi fluvio lacustri che ad interventi antropici volti alla bonifica dei luoghi.

Allo stato attuale si esclude la presenza di evidenze archeologiche nell'area in oggetto.

Bibliografia

AA.VV., Acque e strade in Valdinievole. dall'età antica all'età moderna. Miscellanea di studi, Caffè Storico. Rivista di Studi e Cultura della Valdinievole, II-3, Montecatini-Monsummano 2017.

Andreini Galli N., Ville pistoiesi, Lucca 1989.

Butelli E., Gjyzelaj S., Porti, navi e altri elementi di approdo e commercio lungo l'Arno al tempo di Leonardo: un patrimonio da riscoprire e riattualizzare, in Poli D. (a cura), *Lo sguardo territorialista di Leonardo. Il cartografo, l'ingegnere idraulico, il progettista di città e territori*, Firenze 2023, pp. 137-148.

Ciampoltrini G., *La Via Publica da Luca a Florentia a Quinto (Capannori). I saggi 2004*, in Ciampoltrini G. (a cura di), *'Glarea stratae: vie etrusche e romane della piana di Lucca'*, Firenze, 2006, pp. 63-89.

Ciampoltrini G., Pieri E., Fabbri F., Capatano A., *Paesaggi perduti della Valdinievole, Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme*, in «Rassegna di Archeologia», 18 B, 2001.

Condello L., *La viabilità romana della Valdinievole*, in 'Atti della 9ª Tavola Rotonda su La pianificazione romana della Valdinievole' (Pieve a Nievole – 2004), 2006, pp. 39-42

Fabbri F., *Vita romana in Valdinievole. L'archeologia rivela l'antico assetto dell'area*, in «Valdinievole Studi Storici», n. 8,

Ferrazzi L., *La fattoria di Montevettolini*, in Romby G.C. (a cura), *Monsummano e la Valdinievole nel XVII secolo: terre, paduli, borghi*, Pisa 1993, pp. 105-111.

Pasquinucci M., Alcune considerazioni sul popolamento antico e medievale della Valdinievole, in *Paesaggi perduti della Valdinievole. Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme*, Comune di Monsummano Terme 2000.

Quirós Castillo A., *La Valdinievole nel Medioevo. "Incastellamento" e archeologia del potere nei secoli X-XII*, Pisa 1999,

Perazzi P., *Carta Archeologica della Provincia di Pistoia*, Firenze 2010.

Rauty N., *Monsummano, dalle origini all'età comunale*, Pistoia, 1989.

Stopani R., *La Via Cassia nel Medioevo: una alternativa alla via Francigena*, in Spicciani A. (a cura di), *'Guadi della Cassia. Terre di confine tra Lucca e il Granducato di Toscana'*, Pisa, 2003, pp. 17-22

Tampellini A., *Navigazione, commercio e scali portuali: dalla "privativa" alla "ragione pubblica" I porti della fattoria del Terzo nel contesto della navigazione commerciale sul Canale Maestro del Padule di Fucecchio nei secc. XVI-XIX*, in *Dal padule al mare. Il Lago-Padule di Fucecchio: un'antica idrovia commerciale*, 2003, pp. 24-33.

Tanganelli F., *Quando ancora non era Pescia: tra storiografia artefatta e realtà archeologica*, Rivista di Archeologia, Storia e Costume (nn°3-4/ 2015), Istituto Storico Lucchese, pp. 19-50.

Tanganelli F., *La Valdinievole in età antica. Dalle ricostruzioni erudite alla carta archeologica della provincia di Pistoia*, in "In agro pistoriense" Dalla preistoria all'età romana. Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Pistoia 27 – 29 ottobre 2017, pp. 1-20.

Violante C., Spicciani A. (a cura di), *'Pescia e la Valdinievole nell'età dei Comuni'*, Pisa 1995.